



Rileggere il Grand Tour

testo di **Leonardo Servadio**



La voce di Caccini

Sono passati più di quattro secoli da quando il mito d'Orfeo ha accompagnato i primi passi del teatro d'opera, ma il "recitar cantando" di Giulio Caccini nulla ha perso del suo antico fascino ipnotico; parola del tenore Roberto Balconi, che nel disco dedicato alle *Nuove Musiche* si è immerso nei capolavori del maestro tardo-rinascimentale con le sue fini doti d'interprete. La nascita di forme stilistiche e generi compositivi appunto nuovi, ma soprattutto di una "moderna" sensibilità melodica, ha impresso sul pentagramma i sentimenti e le passioni, le gioie e i dolori, le ansie e i tormenti esistenziali di ogni essere umano. Al centro della scena la voce sola, accompagnata da un numero ridotto di strumenti, chiamati a sottolineare con discrezione gli accenti di un canto sempre più vicino all'eloquio naturale e sempre più attento al valore assoluto della parola e degli "affetti" di cui si fa portavoce.

Caccini: "Amarilli". Fantazyas, Roberto Balconi. Brilliant / Ducale, euro 12,00 (A.Mil.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Bel Paese è stato sempre percorso da viandanti di lingue e culture diverse: pellegrini e soldati, predatori e commercianti. Ma il fenomeno del Grand Tour ha posto su un piano nuovo la relazione tra italiani e stranieri, ha influito anche sul rapporto tra italiani e italiani e ha forgiato un'immagine del nostro Paese come luogo denso di una bellezza che richiede di essere studiata e contemplata. Anche perché proprio grazie a essa si sono intessute trame di contatti internazionali fondamentali per la concezione dell'Europa moderna. Le tesi di Cesare De Seta sono espone in una delle opere più importanti tra quelle che hanno indagato il fenomeno: *L'Italia nello specchio del Grand Tour* (Rizzoli, pagine 475, euro 25,00). E anche tante donne vi hanno preso parte: lo riferiscono Attilio Brilli e Simonetta Neri in *Le viaggiatrici del Grand Tour* (Il Mulino, pagine 243, euro 16,00), spiegando che, per tutte, l'incontro con l'Italia è stato un momento di svolta e l'occasione per ascoltarne senza pregiudizi le risonanze, e, per alcune, quali Madame de Staël o Mary Shelley, un importante stimolo creativo. Come sappiamo, il Grand Tour, nato come usanza di carattere elitario, è mutato nel tempo, eppure anche il turismo che n'è derivato ha mantenuto un suo incanto: Elena Gremigni e Giovanna Lucci descrivono questa evoluzione in *Il viaggio di formazione dal Grand Tour al turismo di massa* (Le Lettere, pagine 108, euro 12,00). Perché, pur con tutti i limiti della massificazione, sempre il turista è spinto da una curiosità che lo rende suscettibile alle suggestioni dei luoghi.

Tuttavia se c'è fretta questa non consente di assaporare veramente il viaggio, né ci aiuta il focalizzarsi in prevalenza sulle grandi città d'arte: la peculiarità del territorio italiano è la pervasiva den-

sità di incontri ricchi di bellezza che riserva a chi lo attraversa. Insomma, il Grand Tour va aggiornato e ampliato. A questo invita un testo di Osvaldo Bevilacqua: *Antiche strade d'Italia. In cammino tra borghi, sapori e tradizioni* (Rai, pagine 280, euro 18,00), in cui riprendendo l'esperienza della trasmissione "Sereni variabile" scopre borghi poco noti e percorsi che recano le tracce di storie importanti: un turismo lento che recupera valori a volte nascosti. Qualcosa di ben diverso da quanto denunciato da Christine Rodolfe in *Turismo di massa e usura del mondo* (Eleuthera, pagine 135, euro 14,00): l'effetto "cavalletta" del turista che finisce per erodere quanto vorrebbe incontrare. Per questo è bene che vi sia una formazione ad hoc: la propone Andrea Bobbio in *Pedagogia del viaggio e del turismo. Natura e cultura del ben-essere* (Scholè, pagine 256, euro 21,00), perché le persone nel partire maturino consapevolmente il desiderio di stabilire una migliore relazione col Creato.

Anche se, dal tempo delle origini del Grand Tour, i panorami sono alquanto mutati. Lo mostra Bianca Maria Rinaldi in *Italie. Viaggio nelle trasformazioni paesaggistiche del Bel Paese* (Il Mulino, pagine 216, euro 20,00): una raccolta di saggi che indagano sui cambiamenti portati dall'età industriale, e su come la progettazione possa aiutare a conservare l'identità pur nelle nuove circostanze. Tenendo presente che la tradizione più appropriata è percorrere a piedi il territorio. Di questo parla Natalino Russo in *L'Italia è un sentiero. Storie di cammini e camminatori* (Laterza, pagine 200, euro 12,00), rievocando quanti lo hanno fatto, e lo continuano a fare, per i motivi più diversi. Soprattutto lungo le strade dei pellegrinaggi, che sono ancora vive e attive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA